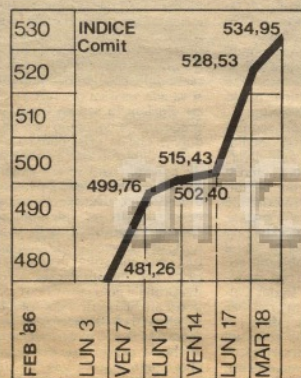


Euforia nei mercati azionari

L'esplosione della Borsa ogni giorno ha un record



L'andamento della Borsa da lunedì 3 a ieri
di NINO SUNSERI
● A PAGINA 35

I sindaci hanno minacciato gli incendi dei municipi: gli abusivi avranno grossi sconti

Se il Sud si ribella

Promesse e impegni dai ministri e dai partiti dopo la marcia dei 40 mila contro il condono

Così i sindaci e i comitati di protesta hanno vinto il primo round. Le assicurazioni di Nicolazzi, la comprensione di Dc e Psi, la freddezza repubblicana, l'appoggio (con qualche inconfessato dubbio) del Pci

di MINO FUCCILLO

ROMA — Hanno protestato e minacciato, ora tornano a casa con in tasca la promessa che il Sud avrà dal governo e dai partiti uno sconto su quanto dovrebbe pagare per le sue abitazioni abusive e dificate «per cause di forza maggiore»: così i sindaci e i comitati della protesta meridionale contro il condono hanno vinto ieri il primo round. Dal ministro Nicolazzi hanno ricevuto rassicurazioni, dalla Dc e dal Psi hanno ottenuto comprensione. Un po' di freddezza da parte repubblicana, mentre il Pci li appoggia, sia pure con qualche inconfessato dubbio. A far decidere tutti è stato il timore di una nuova esplosione di piazza, il ricordo di Reggio Calabria. E in più, nei partiti, c'è l'attesa per il voto di giugno in Sicilia e la consapevolezza che la legge sul condono proprio perfetta non è.

A PAGINA 3



La libertà di scempio

di ANTONIO CEDERNA

La tumultuosa manifestazione dell'altro giorno in cui decine di migliaia di persone provenienti dal Mezzogiorno hanno difeso ed esaltato l'abusivismo edilizio, suona a martello per le sorti di quello che un tempo fu chiamato il giardino d'Europa: perché non è stata messa in questione soltanto la legge del condono ma implicitamente quel tanto di normativa urbanistica che da una quarantina d'anni cerca in qualche modo di regolare l'attività di pianificazione nel nostro Paese.

Quarantamila cittadini, un migliaio tra sindaci e assessori e uomini politici hanno apertamente incitato alla disobbedienza civile: si rifiutano di pagare le modeste sanzioni pecuniarie previste dalla legge, richiedono l'ulteriore proroga dei suoi termini, in vista di una sanatoria generalizzata da qui all'eternità. In pratica, l'abusivismo pretende di essere riconosciuto come norma, si afferma la legge della giungla urbanistica, tutti coloro che hanno costruito rispettando le leggi e pagando i relativi oneri vengono beffati come sciocchi: e il territorio ritorna ad essere terra di nessuno, cioè terra di conquista per chi lo arraffa.

Le dimensioni del fenomeno sono ormai spaventose. Tre milioni e mezzo sono gli alloggi fuori legge, un milione e mezzo quelli costruiti nell'ultimo decennio, dei quali il 64 per cento nel Sud e nelle isole. In particolare, in Sicilia e Calabria sono fuori legge rispettivamente l'85 e il 91 per cento degli alloggi, sulle coste pugliesi si conta un abuso ogni dieci metri.

SEGUE A PAGINA 2

L'ultimo Plenum prima del congresso: Grishin 'licenziato' dal Politburo

Gorbaciov senza rivali il Cremlino è tutto suo

dal nostro corrispondente RODOLFO BRANCOLI

MOSCA — A una settimana dall'inizio del Congresso del Pcus il Cremlino fa la «prova generale» del trionfo di Gorbaciov. Ieri il Plenum del Comitato centrale ha mandato in pensione uno degli ultimi brezneviani dell'Ufficio politico, Viktor Grishin. Dei quattordici membri del Politburo eletti cinque anni fa, sul finire dell'era Breznev, ne sono rimasti solo quattro, due dei quali sono lo stesso Gorbaciov e Gromiko. Degli altri, sei sono morti e il resto è stato allontanato: Romanov, Tikhonov e appunto Grishin. «In pensione per motivi di salute» è andato pure un esponente della Segreteria, Konstantin Ruskov. Gorbaciov ha fatto anche promuovere all'Ufficio politico — però come membro non votante — il nuovo dirigente del partito nella capitale, Boris Yelzin. Il resto verrà dal Congresso, al quale spetta di eleggere il nuovo Comitato centrale, modificando così la mappa del potere sovietico al termine di questi anni di convulsioni al vertice.

A PAGINA 9

Cossiga da re Baldovino oggi incontra gli italiani



Cossiga e re Baldovino all'aeroporto di Bruxelles

● A pagina 11 il servizio del nostro inviato LEONARDO COEN

'Improprio un decreto' No di Fanfani alla proroga degli sfratti

di FELICE SAULINO

ROMA — La proroga degli sfratti è saltata. Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, si è opposto al decreto legge. Ieri ha fatto sapere ai rappresentanti della maggioranza, che si erano appena riuniti per cercare un'intesa, di giudicare «inammissibile un decreto su un provvedimento già all'esame del Parlamento». Fanfani si riferiva chiaramente al disegno di legge di riforma dell'equo canone presentato due anni fa dal governo e attualmente all'esame del Senato. Ora, siccome la maggioranza voleva presentare nello stesso decreto una nuova graduazione degli sfratti e una minoriforma dell'equo canone, il veto di Fanfani ha fatto saltare tutto. Oggi i rappresentanti dei partiti di governo e il ministro dei Lavori pubblici si incontreranno di nuovo.

A PAGINA 35

La libertà di scempio

DUEMILA sono i manufatti abusivi attorno ai templi di Paestum, decine di migliaia le costruzioni sulle pendici dell'Etna: l'ultima legge di sanatoria delle regioni Sicilia (la terza in cinque anni) subordina la delimitazione del perimetro della Valle dei Templi di Agrigento all'assoluzione di seicento costruzioni abusive.

Nessun accenno di riflessione, di autocritica, nessun accenno alla devastazione di aree delicate e preziose: il ribellismo è ormai generalizzato (solo duemila domande di condono in Sicilia su 800.000 alloggi fuori legge, solo 35.000 a Roma su almeno 400.000). Si è fatto ricorso alla consueta retorica del «sudati risparmi», dell'abusivismo «di necessità», quando è noto che l'autocostruttore è ormai anche un mercante immobiliare, strettamente collegato

con gli speculatori, senza contare le montagne di seconde e terze case di vacanza che hanno distrutto i litorali. Se non otterranno soddisfazione, i sindaci hanno dichiarato che si dimetteranno: essi si autoassolvono come se il dilagare dell'abusivismo non fosse una loro responsabilità non solo per non avere vigilato e applicato le leggi, ma per essersene serviti come strumento di potere e di consenso clientelare (così si è espressa la Lega Ambiente siciliana in un suo duro documento).

Quello che più sorprende è che la manifestazione sia stata incoraggiata e sostenuta dal partito comunista. L'«Unità» l'ha definita «grande manifestazione di popolo», e non ha esitato ad agitare lo spauracchio del disordine pubblico qualora le richieste dei dimostranti non vengano accolte, ricordando,

senza condannarle, le sommosse di anni fa che hanno portato alla distruzione di interi archivi comunali. Sorprende che un partito che rivendica il senso dello Stato e capacità di governo, non esiti ad eccitare atteggiamenti eversivi, a esortare la gente a farsi giustizia da sé, a rifiutare un'oblazione nettamente inferiore al costo degli oneri che paga chi costruisce legalmente, a trasgredire la legge anziché battersi per correggerla dove occorre.

C'è davvero da chiedersi dove sono finiti i propositi del '75 quando, suscitando l'apprezzamento generale, il partito comunista si presentò come il partito del «buon governo urbanistico». Paradossalmente, gli sarà molto grato il ministro Nicolazzi, padre della *deregulation* urbanistica: anche se il carnevale è finito egli può oggi

mettersi la maschera di difensore della legalità. E c'è ancora da chiedersi cosa è successo al partito della fermezza contro il terrorismo, che oggi viene a patti, al livello più basso, coi responsabili dei reati contro il territorio, e contro l'interesse pubblico, che accollano alla collettività (e quindi anche a chi ha costruito nella legalità) la spesa di migliaia di miliardi per il recupero e il risanamento degli agglomerati abusivi.

Ricordiamo quello che fu affermato anni fa in un convegno di Magistratura democratica a Paestum, al cospetto della marea abusiva: «Insieme alla camorra, al terrorismo e alla criminalità organizzata, l'illegalità edilizia rischia di dissolvere lo Stato repubblicano». Un monito salutare: in giugno in Sicilia ci saranno le elezioni.

ANTONIO CEDERNA